

Tavola in pietra
Misure: 108 x 132
Altezza lettere: dai 7 ai 14 cm

**L(ucius) Nerátius L(uci) f(ilius) [Vol(tinia) Priscus],
praef(ectus) aer(arii) Sat(urni), co(n)s(ul), l[eg(atus) pr(o) pr(aetore) in prov(incia)]
Pannonia [- - -?].**

**L(ucius) Nerátius L(uci) f(ilius) Vol(tinia) Pr[iscus, q(uaestor), tr(ibunus) pl(ebis), pr(aetor),
co(n)s(ul)],
VIIvir epul(onum), leg(atus) Aúg(usti) pr(o) pr(aetore) i[n provinc(ia) Germania]
inferiøre et Pannonia [- - -].**

**Lucio Nerazio Prisco, figlio di Lucio, della tribù Voltinia.
Prefetto dell'erario di Saturno, console, legato pro pretore nella provincia
di Pannonia [- - -]**

**Lucio Nerazio Prisco, figlio di Lucio, della tribù Voltinia, questore, tribuno della plebe,
pretore e console
membro del collegio sacerdotale dei septemviri epuloni, legato di Augusto pro pretore nella
provincia della Germania Inferiore e in Pannonia**

L'iscrizione commemora due membri della importante famiglia dei Nerazi, padre e figlio, ricordando le loro carriere: entrambi ricoprono l'incarico di console e furono governatori nella Germania Inferiore e in Pannonia. In particolare ci è noto il secondo personaggio, giurista, amico di Plinio il Giovane e consigliere personale dell'imperatore Traiano.

Datazione dell'iscrizione: tra il 106 ed il 130 d. C.

Principale bibliografia: CIL 09, 2455; ILS 1034; AE 1976, 195; EDR076507

Scansiona questo Codice QR per ulteriori notizie



Sopra la tavola in pietra è collocata una seconda iscrizione, frammentaria, certamente d'epoca successiva a quella romana. Il testo è il seguente:

[- -]us caput hanc iam fecimus ipsi

[- -]pientes pectora fida

[- -]antes infidis atque malignis

La difficoltà di capire a quale episodio del passato vada riferita l'iscrizione rende complessa anche una eventuale integrazione e traduzione. Interessante il riferimento al caput (probabilmente da intendersi come Capitale) che è forse da collegare alla definizione di Sepino quale Caput Samnitum, come ancora oggi visibile sul gonfalone.